

PSA, LE OPPORTUNITÀ PER IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

IL PIANO DI SICUREZZA È UN'OPPORTUNITÀ DI MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO, IN QUANTO CONSENTE DI SUPPORTARE IL PROCESSO DECISIONALE CON VALUTAZIONI BASATE SULL'ANALISI DI RISCHIO, DI RAZIONALIZZARE PROCESSI E PROCEDURE DEI GESTORI E PERMETTE MAGGIORE FLESSIBILITÀ DEL SISTEMA DI GESTIONE.

Atersir è l'ente al quale competono le funzioni relative alla regolazione del servizio idrico integrato previste dal Dlgs 152/2006 e che conseguentemente deve:

- predisporre la pianificazione di ambito (piano d'ambito), contenente gli standard quali-quantitativi di erogazione del servizio e la programmazione degli investimenti necessari alle esigenze del territorio e della collettività
 - predisporre il piano economico-tariffario, secondo la metodologia di calcolo vigente, a garanzia del raggiungimento degli standard quali-quantitativi e dell'equilibrio economico-finanziario del gestore
 - effettuare le attività di monitoraggio e controllo (sia tecnico che economico) sulla gestione apportando eventuali modifiche alla pianificazione.
- In qualità di Autorità d'ambito, ai sensi del Dlgs 31/2001, Atersir deve garantire che il gestore del servizio idrico integrato adotti tutti i provvedimenti intesi a garantire costantemente la qualità delle acque distribuite mediante il sistema acquedottistico e, in caso di

non conformità ai valori previsti dalla normativa, sentito il parere dell'Azienda sanitaria locale in merito al possibile rischio per la salute umana, è tenuta a mettere in atto i necessari adempimenti di competenza affinché il gestore dell'acquedotto prenda i provvedimenti intesi a ripristinare la qualità delle acque erogate.

L'Organizzazione mondiale della Sanità, ormai oltre un decennio fa, con le Linee guida 2004, ha introdotto nella filiera delle acque destinate al consumo umano il tema del *Water Safety Plan* (Wsp) o Piano di sicurezza dell'acqua (Psa) quale modello basato sulla valutazione e gestione del rischio associato a ciascuna fase che compone la filiera idrica, dalla captazione fino all'utente, per garantire la protezione delle risorse idriche e l'assenza di potenziali pericoli per la salute nell'acqua destinata al consumo umano. Tale indicazione è stata recepita nella normativa comunitaria (direttiva della Commissione europea 1787/2015) e nazionale (decreto del ministero della Salute 14 giugno 2017) che prevedono

l'introduzione dei Piani di sicurezza dell'acqua nei sistemi di gestione idropotabili.

Anche l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) – autorità nazionale a cui competono le funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici e che emana i provvedimenti a cui Atersir e i gestori del servizio idrico integrato sono tenuti a conformarsi – nella propria deliberazione *Regolazione della qualità tecnica del servizio idrico integrato ovvero di ciascuno dei singoli servizi che lo compongono* (Del 917/2017/R/idr), definendo lo specifico macro-indicatore *Qualità dell'acqua erogata*, ha previsto l'indicatore *Applicazione del modello Water Safety Plan (Wsp)* come elemento di valutazione.

Il rilievo dato a livello normativo allo sviluppo dei Piani di sicurezza dell'acqua deriva dalla consapevolezza sviluppatasi, analogamente a quanto avvenuto in altri settori quali quello farmaceutico e dell'industria alimentare, che un sistema complessivo di valutazione e gestione del rischio esteso all'intera filiera garantisce



FOTO: DARAFAELLI



maggiormente l'obiettivo primario di proteggere la salute umana rispetto a strategie basate unicamente sulla valutazione di conformità del prodotto finito; inoltre tale strumento offre l'opportunità di ottimizzare le risorse necessarie a garantire la qualità della risorsa idrica distribuita dallo specifico sistema acquedottistico.

I Piani di sicurezza dell'acqua orientano infatti il sistema di controllo verso un approccio predittivo di valutazione e gestione del rischio, basato sull'analisi preventiva, sull'adozione di misure e sul controllo dell'efficacia dei provvedimenti adottati valutati in modo "personalizzato" per lo specifico sistema acquedottistico in esame, del quale vengono analizzate puntualmente tutte le fasi della filiera di produzione; tale impostazione rappresenta una sostanziale rivoluzione di approccio rispetto al concetto di controllo fino a oggi attuato basato sulla sorveglianza di una serie di parametri analitici predefiniti, consentendo anche una flessibilità del sistema di gestione rispetto a contaminanti emergenti, attualmente non oggetto di monitoraggio sistematico, e/o delle vulnerabilità dei sistemi idropotabili agli impatti diretti e indiretti indotti dai cambiamenti climatici.

Il Piano di sicurezza dell'acqua è determinato per un singolo sistema idropotabile, poiché correla le conoscenze sui pericoli associabili al consumo umano delle acque alla natura e alle potenziali fonti di contaminazioni delle risorse idriche e dei processi utilizzati in un determinato sistema, considerando ogni altro elemento che può abbattere i pericoli, secondo una scala di priorità e criteri di accettabilità.

Per tale motivo, l'approccio PsA è uno strumento strategico per la programmazione e l'individuazione delle priorità degli investimenti relativi allo specifico sistema acquedottistico. L'introduzione dei Piani di sicurezza

dell'acqua nei sistemi di gestione idropotabili offre l'opportunità di razionalizzare e sistematizzare criteri e metodi, molti dei quali già applicati, e migliorare sostanzialmente l'adeguatezza dei processi ai requisiti igienico-sanitari anche attraverso una pianificazione degli investimenti e allocazione delle risorse nel medio-lungo periodo.

L'impatto variabile e il valore strategico del Piano sicurezza acque

L'impatto dell'introduzione di un PsA nel sistema idropotabile è variabile in funzione del grado di complessità, dello stato e dell'efficienza del sistema: in alcuni casi questo potrà implicare una semplice revisione e collegamento di procedure operative e l'eliminazione di misure/controlli ridondanti, in altri richiederà investimenti più significativi come ad esempio l'introduzione/modifica dei sistemi di trattamento.

L'istituzione di un PsA nel sistema idropotabile permette pertanto di garantire la distribuzione sistematica di acque di qualità adeguata al consumo umano, in modo efficiente anche dal punto di vista economico e di utilizzo delle risorse. L'introduzione di appropriate misure di controllo dei potenziali rischi di contaminazione, infatti, può associare un più elevato grado di qualità dell'acqua alla riduzione

di analisi ridondanti lungo la filiera di approvvigionamento idrico.

Dal punto di vista strategico, l'adozione di un PsA da parte del sistema idropotabile rappresenta un'importante opportunità per il servizio idrico integrato e per questa Agenzia, consentendo di perseguire diversi obiettivi tra i quali:

- supportare il processo decisionale per gli investimenti con valutazioni basate sull'analisi di rischio
- razionalizzare i processi e le procedure interne dei gestori dei sistemi acquedottistici, ottimizzando l'impiego delle risorse umane e strumentali
- consentire una certa flessibilità del sistema di gestione rispetto anche a contaminanti emergenti, anticipando possibili sviluppi nella normativa sulla qualità delle acque destinate al consumo umano a garanzia della salute e nel rispetto delle aspettative dei consumatori.

Elisa Di Francesca

Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti (Atersir)

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Linee guida per la valutazione e gestione del rischio nella filiera delle acque destinate al consumo umano secondo il modello dei Water Safety Plan (Piani di sicurezza dell'acqua - PsA), rapporto Istisan 14/21.

IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Il servizio idrico integrato (Sii) è costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua a usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. Questo servizio deve essere gestito secondo principi di **efficienza, efficacia ed economicità**, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie (art. 141, comma 2, Dlgs 152/2006).

Il gestore del Sii deve curare, nel territorio di competenza, la gestione di:

- **acquedotto**: captazione, adduzione e distribuzione delle risorse idriche per utenze domestiche; utenze pubbliche (ospedali, case, scuole, stazioni ecc); utenze commerciali (negozi, alberghi, ristoranti, uffici ecc); utenze agricole; utenze industriali (quando queste non utilizzino impianti dedicati)
- **fognatura**: raccolta e convogliamento delle acque reflue nella pubblica fognatura
- **depurazione**: trattamento mediante impianti di depurazione delle acque reflue scaricate nella pubblica fognatura.

Introdotta con la legge Galli (L 36/94) per ridurre la frammentazione gestionale, il Sii in Emilia-Romagna è regolamentato dal 1999. Con legge regionale 23/2011 la Regione ha individuato un unico Ambito territoriale ottimale comprendente l'intero territorio regionale (ed eventualmente in casi particolari anche Comuni esterni limitrofi al confine regionale), attribuendo le funzioni delle precedenti Agenzie provinciali a un organismo pubblico, l'Agenzia territoriale Emilia-Romagna servizi idrici e rifiuti (Atersir), dotata di autonomia amministrativa, contabile e tecnica. Con l'istituzione dell'Agenzia, cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni e le Province, si realizza l'esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilabili, esercitate in precedenza dalle Agenzie d'ambito territoriale ottimale (Ato). Per saperne di più: www.atersir.it.